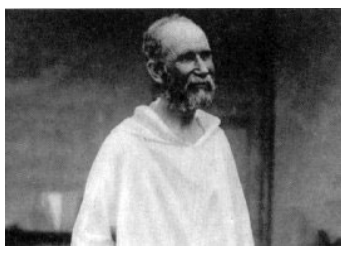
facebook.com/romasette
twitter.com/romasette
redazione@romasette.it

ROMA Sette

Inserto redazionale di Avvenire

Diventerà santo Charles de Foucauld «fratello universale»



a pagina 2

Pagine a cura della Diocesi di Roma
Coordinamento editoriale: Angelo Zema
Coordinamento redazionale: Giulia Rocchi
Piazza San Giovanni in Laterano 6
00184 Roma - tel. 06.69886150

Avvenire - Redazione pagine diocesane
Piazza Carbonari 3 - 20125 Milano
Tel. 02.67801 - fax 02.6780483
www.avvenire.it
e-mail: speciali@avvenire.it

Abbonamento annuale Avvenire domenicale con Roma Sette (a domicilio o coupon edicola) € 62
Per abbonarsi: N. Verde 800 820084 / Direzione vendite sede di Roma dirvendite.rm@avvenire.it
Tel. 06.68823250 Fax 06.68823209 / Pubblicità: tel. 02.6780583 pubblicita@avvenire.it

In evidenza

29 giugno, sacramenti per i catecumeni

Il cardinale vicario Angelo De Donatis ha stabilito che sarà lunedì 29 giugno, solennità dei Santi Pietro e Paolo, patroni della città di Roma, la data per la celebrazione dei sacramenti dell'iniziazione cristiana. Un momento tanto atteso dai catecumeni che ora viene definito, pochi giorni dopo la riapertura delle celebrazioni eucaristiche con la presenza dei fedeli. La preparazione, secondo il consueto cammino curato dal Servizio diocesano, non si è mai interrotta, neppure in coincidenza con il lockdown, grazie al materiale inviato che ha permesso loro di pregare e di porsi in ascolto della Parola. Ora sono attesi dai riti in parrocchia – la celebrazione degli esorcismi, le consegne del Credo e del Padre nostro e i riti delle unzioni prebattesimali – che li introdurranno al momento solenne dei sacramenti, di solito previsto durante la veglia pasquale. Questa volta, nel 2020 segnato dall'epidemia da coronavirus, li riceveranno nella solennità dei santi apostoli patroni di Roma, nelle parrocchie di appartenenza, insieme alle loro comunità con cui poi condivideranno l'esperienza di fede vissuta. Il cardinale presiederà invece la Messa nella basilica di San Giovanni in Laterano alle 10.30 e impartirà i sacramenti ai catecumeni appartenenti alle comunità estere. Tutti uniti nella memoria delle due colonne della Chiesa. **(A. Z.)**

inchiesta. Associazioni ed esercenti: vendite ferme, un quarto non riapre

Il commercio lancia un grido di allarme

di Roberta Pumpo

Il commercio, nella fase 2, stenta a decollare. Dopo settimane di serrande abbassate la ripartenza è molto difficile e «per niente entusiasmante», secondo il presidente di Confesercenti Roma e Lazio, Valter Giammaria. Da un sondaggio di Confcommercio Roma i negozianti della Capitale subiscono sulla propria pelle le conseguenze della pandemia e su 500 commercianti intervistati il 26,1% non ha riaperto la propria attività il 18 maggio, il 42,8% non ha rilasciato scontrini in queste due settimane di riapertura e il 45,2% giudica insufficiente l'andamento delle vendite. «Hanno rialzato le serrande i tre quarti degli esercizi commerciali – specifica il direttore generale Pietro Farina –. L'85% nel settore moda, il 60–65% dei bar e ristoranti. Ma il dato è in costante aumento quindi dipende dalla necessità di organizzarsi con le norme di sicurezza e prevenzione». Per Mina Giannandrea, presidente Federstrade Roma, da 43 anni titolare di un negozio di abbigliamento in viale Marconi, «l'attuale stato d'animo dei commercianti è sotto zero». Ha dovuto mettere due dipendenti in cassa integrazione, che «non è ancora arrivata». Il turismo è fermo, la gente è tornata in strada ma con poche buste per le vie dello shopping. La paura del coronavirus serpeggia forte tra i clienti che «entrano in negozio timorosi e guardano i capi da lontano. È giustissimo tutelarsi – prosegue Giannandrea –, ma le spese ci attanagliano, le tasse e gli affitti sono cari. Il Governo ci sta spossando. Bisogna sbloccare i fondi, abbassare le tasse e dare contributi a famiglie e commercianti. Non so quanti negozi sopravviveranno». Tra quelli che non hanno sopportato il lockdown c'è la torrefazione in viale della Serenissima che ieri, dopo 60 anni, ha cessato la sua attività. «Eravamo già in difficoltà – spiega Paola, la moglie del titolare –. Questi due mesi e mezzo di chiusura sono stati il colpo finale. Se ne va un pezzo di vita di quartiere, di relazioni e di affetti». A tal proposito Giammaria osserva che molti negozi in affanno prima della pandemia hanno ricevuto «il colpo di grazia. Tanti i cartelli "cedesi attività" affissi alle vetrine». Confesercenti propone una defiscalizzazione «sostanziosa, un anno bianco della fiscalità con la sospensione e l'abbassamento delle tasse». Gli fa eco il direttore Farina che mette in cima alle priorità l'erogazione di contributi a fondo perduto e «interventi immediati, effettivi e mirati a chi dimostra un calo del fatturato». I negozianti rimasti chiusi in quarantena hanno subito da un lato il mancato fatturato ma dall'altro hanno dovuto comunque pagare gli affitti e le utenze. Confesercenti e Confcommercio forniscono il quadro della situazione. Rispetto allo stesso periodo dello scorso anno, i settori di abbigliamento, calzature e intimo hanno incassato il 5%. I bar il 25–30% mentre per la ristorazione «il contesto è molto negativo», dice Giammaria. Tra i commercianti c'è «fiducia nel futuro – prosegue Farina –, oltre il 10% si dice ottimista ma i dati non sono positivi. Ad oggi il 40% registra vendite vicine allo zero, un altro 40% insufficienti, solo il 20% ha incassi soddisfacenti». Questi mesi di fermo non verranno «mai recuperati – aggiunge Carlo Costantini, segretario generale Cisl Roma Capitale Rieti –. A fine anno le entrate saranno relative a 9 mesi di lavoro ma le uscite a 12 mesi». Giammaria attribuisce una grossa fetta di responsabilità anche alle vendite online. «Amazon in questo periodo ha fatto affari d'oro e non paga le tasse in Italia – rimarca –. Noi vogliamo che se vende merce in Italia paghi le tasse nel nostro Paese». Sulle vendite online interviene anche Costantini, il quale dissente da chi pensa che la grande distribuzione in questi mesi abbia guadagnato di più ed evidenzia che la preoccupazione del sindacato è rivolta a chi in quarantena ha scoperto gli acquisti online dei beni di prima necessità. «Nell'immaginario collettivo i supermercati sono stati gli unici a guadagnare durante il lockdown ma in realtà non è così – precisa Costantini –. Chi mensilmente destina una determinata somma ai beni di prima necessità ha speso la stessa cifra. La grande distribuzione potrebbe risentirne nei prossimi mesi perché oggi in Italia ci sono 10 milioni di persone in cassa integrazione o che usufruiscono di altri ammortizzatori sociali e il 70% non ha ancora percepito nulla. Il Governo ha fatto molto ma adesso siamo agli annunci e dei soldi stanziati si è visto il 20%. Inoltre, chi ha scoperto l'e–commerce probabilmente continuerà ad usufruire di questa modalità di acquisti che va a discapito dell'occupazione, perché il lavoro di tanti viene sostituito da una sola persona che prende ordinazioni online».

Cristina, una cartoleria al Prenestino: situazione drammatica, teniamo duro

«Teniamo duro. L'affetto dei clienti è la nostra forza. La maggior parte arrotonda per eccesso la cifra sullo scontrino». Cristina da 25 anni gestisce con il fratello una cartoleria specializzata nella vendita di articoli per hobbistica e belle arti in via Castelforte, zona Prenestino. «La situazione al momento è drammatica» dice lamentandosi anche dei nuovi orari stabiliti per l'apertura dei negozi. «Alzare la saracinesca alle 11 ci ha fatto perdere il 50% degli incassi – spiega –. In questa zona il via vai inizia alle 9 quando la gente va a fare la spesa». I contributi statali sono insufficienti, «sono serviti a malapena per l'acquisto di guanti, mascherine e per la messa in sicurezza del negozio. Ci hanno ridotto sul lastrico». Ripresa lenta anche nel bar vicino. «I nostri avventori sono disciplinati, mantengono le distanze di sicurezza. Facciamo tutto il possibile ma è dura» dice Roberto, il titolare. Più ottimista Tamara che lavora in un negozio di abbigliamento. Con il sorriso nascosto sotto la mascherina confessa che il 18 maggio, quando con i colleghi ha rialzato la saracinesca, «sembrava il primo giorno di scuola. I nostri clienti sono venuti subito a trovarci. Al momento non possiamo lamentarci».

Roberta Pumpo

Le risposte per uscire dalla crisi? Solidarietà e lavoro di rete

Il dibattito promosso dalle Acli. Il vescovo Palmieri: richieste di aiuto raddoppiate A Roma il 10% delle imprese potrebbe non riaprire

di Mariaelena Iacovone

«In tempo di pandemia ci siamo trovati a dover contare su una piattaforma di valori condivisi molto più solida di quella che potevamo immaginare, che ci consente di correggere il tiro e riequilibrare elementi a cui non facevamo più caso». Sono queste le parole del vescovo Gianpiero Palmieri, delegato diocesano per la carità, intervenuto al dibattito promosso dalle Acli provinciali di Roma su "Dal Covid–19 alla crisi economica e sociale: piste di impegno oltre le emergenze", trasmesso lunedì in streaming sulla pagina Facebook dell'associazione. Un messaggio di speranza, quello lanciato dal presule, che ha colto l'occasione per definire i contorni di un'emergenza che sta assumendo dimensioni sempre più preoccupanti: «Nei centri Caritas di Roma e nei centri simili le richieste di aiuto sono raddoppiate, in qualche caso triplicate, e si sta avvicinando sempre di più una folla di persone che è passata da povertà relativa a povertà assoluta – ha spiegato –. Questo significa che la solidarietà, la corresponsabilità e il mettersi insieme sono fondamentali per fare in modo che nessuno si trovi nella condizione di essere scartato». Sull'importanza del lavoro in rete si è soffermata la presidente della Acli romane Lidia Borzì: «La pandemia ha rappresentato uno spartiacque: da una parte ha reso infatti ancora più fragili gli "scartati", dall'altra ha messo in seria difficoltà una larga fascia di popolazione che, pur vivendo una quotidianità problematica, non aveva avuto mai necessità dei servizi di assistenza. Invece tanti, tra loro, hanno chiesto aiuto al nostro Segretariato sociale, che ha intercettato più di 7mila persone». Servizio attivato «anche per rappresentare un gancio utile per un modello di inclusione sociale attivo». Un'emergenza nell'emergenza non più rinviabile, in cui centrale è il ruolo delle scelte non solo comunitarie ma anche individuali, fondamentali per scongiurare ulteriori danni al nostro tessuto sociale. «Questo nemico invisibile da una parte ci ha ricordato la grande fragilità dell'uomo, dall'altra ci ha insegnato a riconsiderare le cosiddette buone maniere, come il fatto di lavarsi le mani o evitare luoghi sovraffollati», ha riferito Francesco Franceschi, direttore del Pronto soccorso del Policlinico Gemelli. Sull'aggravamento della crisi economica e occupazionale seguita all'impatto devastante del coronavirus è intervenuto Lorenzo Tagliavanti, presidente della Camera di commercio di Roma: «Nella Capitale ci sono 500mila imprese e il 10% potrebbe non riaprire: parliamo di 50mila imprese e temiamo che almeno 80mila persone possano perdere il lavoro – ha dichiarato –. Tra questi ci sono anche molti titolari d'impresa». Un disastro «paragonabile solo al dopoguerra – ha aggiunto –. Nel 2008, dopo il primo anno di crisi c'era stato un calo di Pil del 2,4%, ora in due mesi l'Italia ha perso il 9%». E conclude: «Tuttavia, i punti che abbiamo perso li possiamo recuperare rapidamente, perché contrariamente alla crisi del 2009 è possibile il rimbalzo». Una riflessione a più voci, quella di lunedì sera, che ha visto la partecipazione anche del vicepresidente della commissione Politiche sociali della Regione Lazio Paolo Ciani: «In un momento di difficoltà come questo anche le istituzioni si sono rese conto di quanto sia vitale per la nostra società l'apporto che l'associazionismo, il mondo cattolico e il terzo settore possono dare alla vita quotidiana».

Pentecoste

Cosa porta la novità dello Spirito

Sergio Ghio *

La festa di Pentecoste chiude il cammino del tempo pasquale. Cosa ha portato nella vita dei discepoli il dono dello Spirito, cosa porta nella nostra vita? È un dono per capire chi è Cristo ed essere partecipi della sua passione per ogni uomo. La prima novità che porta è la gratuità. Lo Spirito è qualcosa che riceviamo. Non è frutto di un nostro impegno, calcolo, lavoro. Un dono gratuito e immeritato. Come tale si può solo chiedere. Questo tempo di pandemia, che ci ha portati ad essere distanti ma non isolati e lontani, è stato per tanti l'occasione per scoprire e riscoprire la preghiera come orizzonte buono di ogni gesto e istante.

Il paragone più vicino al carattere gratuito del dono dello Spirito è il dono della vita. La nostra stessa esistenza è un dono. Vivere è qualcosa che riceviamo e a cui rispondiamo. Per i discepoli il dono dello Spirito ha significato la possibilità di capire cosa era accaduto nella loro vita incontrando e seguendo Gesù. Lo Spirito è donato per capire chi è Gesù. Noi, come i discepoli, possiamo essere increduli, paurosi, disorientati. Questo dono porta nella nostra quotidianità una conoscenza più forte e piena di Cristo, del suo amore per noi.

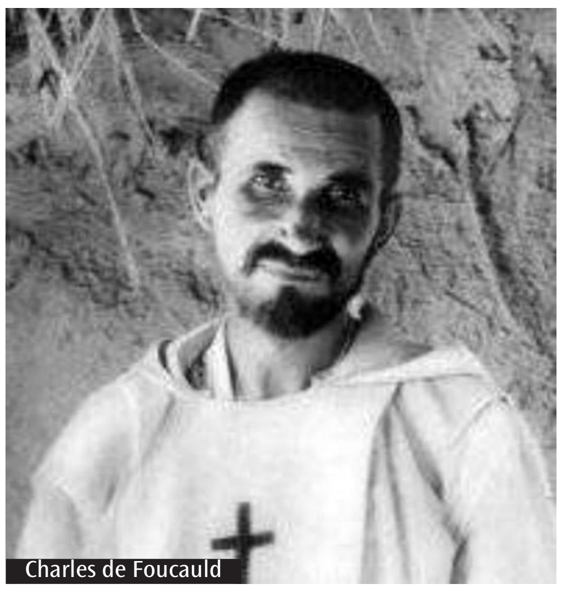
Senza di esso i discepoli avrebbero vissuto nel nostalgico e triste ricordo dell'incontro con un uomo eccezionale, un grande e strano personaggio. Ognuno di loro sarebbe tornato, deluso, alle sue occupazioni. Per i discepoli il dono dello Spirito ha voluto dire capire finalmente che quell'uomo che li aveva colpiti, segnati, affascinati, era Dio fatto uomo.

Papa Francesco ci ha ricordato che non ci si salva da soli. Come da soli non ci si può dare la vita e da soli non si diventa cristiani. Il grande dono dello Spirito è la scoperta di essere parte di un corpo, di non essere soli, di appartenere ad una famiglia che ci è continuamente donata e di cui siamo parte oggettivamente. I discepoli ricevono ciascuno questo dono mentre sono insieme. Il ritrovarci a celebrare insieme i sacramenti è un aiuto a scoprire il valore comunitario del fatto cristiano.

La novità dello Spirito porta la scoperta che nelle nostre comunità sperimentiamo una modalità di vita che è il bene per tutti. La festa di Pentecoste ci fa guardare a quei discepoli impauriti come persone che diventano capaci di parlare tutte le lingue. Di poter essere capiti e compresi da ogni uomo. Siamo stati scelti non perché migliori, ma unicamente per essere segno e strumento perché ogni persona possa incontrare Cristo e vivere con pienezza il dono della vita. La pandemia ci sta facendo vedere che, senza Dio, la quotidianità resta priva di significato. Il dono dello Spirito è la vertiginosa scoperta di quanto è vero ed essenziale al mondo conoscere l'unico e vero Dio. Come il Padre ha mandato me, anche io mando voi». In questo frangente storico questa verità di fede assume un carattere nuovo e affascinante. In un contesto dominato da particolarismi, solitudine, inerzia, confusione e complessità, quello che definisce esaurientemente la nostra condizione di battezzati è l'essere partecipi della stessa missione di Gesù: portare Dio agli uomini. Riconoscere il volto buono di chi chiama all'esistenza tutte le cose, vince il male e la morte. Anticipo in questo mondo di quello che ogni uomo attende e desidera.

** parroco S. Maria in Domnica*

Sarà santo Charles de Foucauld, «fratello universale»



Charles de Foucauld

Sarà santo il beato Charles de Foucauld, "fratel Carlo di Gesù", il religioso francese di famiglia nobile tra i pionieri del dialogo con le altre culture e religioni, studioso della lingua e della cultura dei Tuareg. Infatti, ricevendo in udienza il cardinale Angelo Becciu, prefetto della Congregazione delle Cause dei Santi, Papa Francesco ha autorizzato l'organismo vaticano – la notizia è stata diffusa mercoledì – a promulgare il decreto riguardante il miracolo attribuito all'intercessione del beato. De Foucauld fu beatificato il 13 novembre 2005 da Papa Benedetto XVI. Oggi una ventina di famiglie – congregazioni religiose, istituti secolari e associazioni di laici –, comprendenti più di 13.000 membri nel mondo, vivono alla sequela del Vangelo nel solco della sua spiritualità.

Charles–Eugène de Foucauld, nato a Strasburgo il 15 settembre 1858 e morto a Tamanrasset, in Algeria, il primo dicembre 1916, rimase orfano a 6 anni di entrambi i genitori. Intraprese la vita militare ma fu allontanato dall'esercito. Fu reintegrato e partecipò a una missione in Africa. Lasciò l'esercito ma partì per esplorare l'Africa. Rientrato in Francia, la sua vita cambiò. Andò in Terra Santa e decise che sarebbe entrato in monastero nell'ordine dei Trappisti, coltivando la devozione al Sacro Cuore di Gesù. Il 15 gennaio 1890 si avviò verso il monastero di Nostra Signora delle Nevi, nell'Ardèche. Qualche anno dopo assunse il motto «Jesus Caritas», con un cuore sormontato da una croce. Fu ordinato sacerdote il 9 giugno 1901 nella cappella del Seminario maggiore di Viviers. Si stabilì a Beni–Abbès, al confine tra Algeria e Marocco.

Da lì iniziò il dialogo con le popolazioni del luogo, presentandosi come "fratello universale". Nel 1905 fratel Charles di Gesù, come aveva iniziato a firmarsi, si trasferì nello Hoggar, a Tamanrasset, in un territorio abitato dalle popolazioni tuareg, dove trascorse tredici anni. La sera del primo dicembre 1916 venne ucciso quando la sua dimora fu saccheggiata dai predoni.

Come ricordano i Piccoli Fratelli di Gesù sul loro sito, «Charles de Foucauld ha fortemente desiderato fondare una comunità di religiosi e una di religiose. Ne ha scritto le Costituzioni. Ma, quando fu assassinato nel 1916, era ancora solo. Aveva però creato nel 1913 un'associazione nella quale si iscrive lui stesso come semplice membro». Nel '16, c'erano solo quarantotto membri. «Nel 1921 Louis Massignon, noto islamologo, amico di Foucauld e membro dell'Union, chiede a René Bazin di scrivere la biografia di Charles de Foucauld. Fu un grande successo editoriale». **(R. S.)**

Centro Agroalimentare, la Messa con Palmieri

A conclusione del mese mariano, il vescovo ausiliare Gianpiero Palmieri ha celebrato mercoledì la Messa nella cappella del Centro Agroalimentare di Roma, organizzata dalle Acli di Roma e dallo stesso Centro Agroalimentare. Concelebrava padre Davide Carbonaro, accompagnatore spirituale delle Acli di Roma. Un momento di preghiera dedicato a tutti coloro che in questo momento di emergenza sanitaria hanno donato tempo, cibo e beni di prima necessità. «In questa fase dell'emergenza coronavirus – ha detto il vescovo – siamo costretti a dover fronteggiare un'onda d'urto spaventosa, con i centri Caritas che hanno accessi tre volte superiori rispetto a quelli di due mesi fa. Ogni giorno questa situazione assume dei contorni sempre più gravi e noi siamo chiamati a viverla con la consapevolezza che c'è più gioia nel dare che nel ricevere, collaborando gli uni insieme agli altri, altrimenti sarà difficile venir fuori da questa crisi». **(R. S.)**

Francesco Pugliese, direttore del Dea, racconta l'impegno per la cura dei pazienti Covid: «Forte l'impatto psicologico». «La nostra strategia? Giocare d'anticipo. In 5 giorni da 9 a 160 malati»

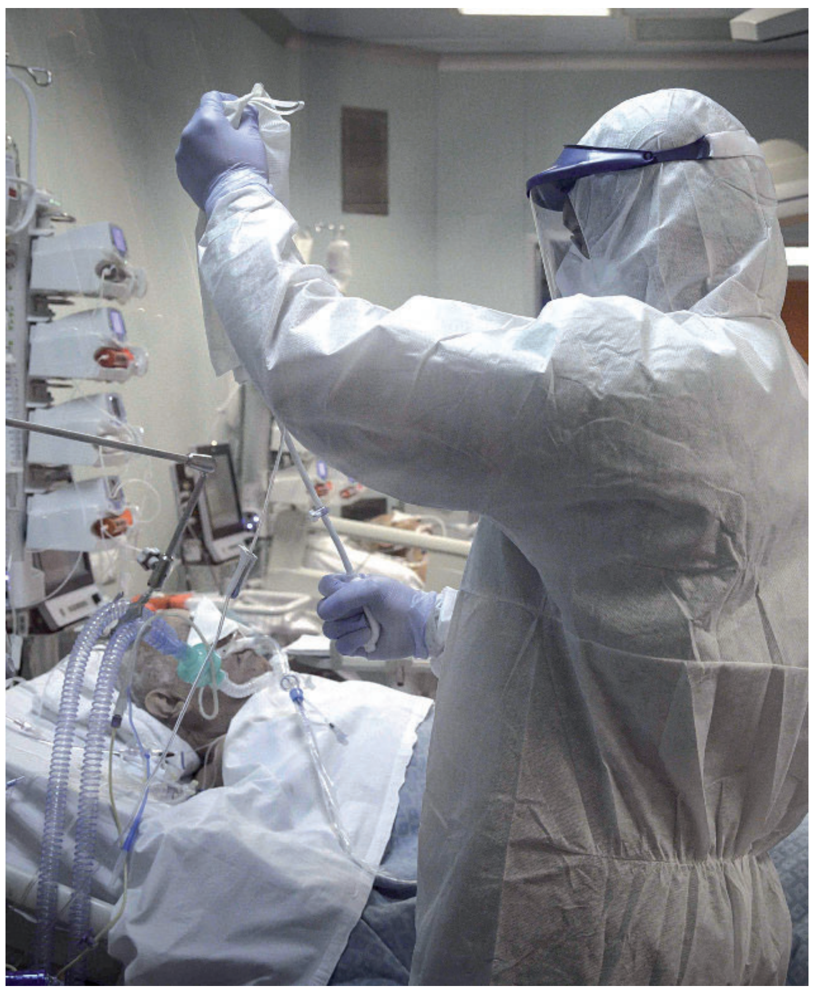
Umberto I, il «di più» del personale sanitario

di Michela Altoviti

Non c'è stato bisogno di chiederlo quel «di più» che tutto il personale ospedaliero, «dai medici agli infermieri fino agli operatori socio sanitari», ha messo in campo «al servizio dei pazienti» in questi ultimi mesi nei quali, a supporto dei centri Covid della Regione, il Policlinico universitario Umberto I ha fronteggiato la fase più critica dell'emergenza sanitaria. A dirlo è Francesco Pugliese, direttore del Dipartimento emergenza, accettazione, anestesia ed aree critiche del nosocomio intitolato al re d'Italia, primo Policlinico in Europa per grandezza. «Si è trattato di un periodo che ha avuto un forte impatto psicologico, oltre ad avere influito in modo significativo sul carico di lavoro», dice il medico che ha vissuto «un intero weekend in famiglia solo la scorsa settimana, da quando questa situazione ci ha fatto allertare, a fine gennaio». Da subito, quattro mesi fa, «alla notizia del ricovero a Roma dei primi due pazienti contagiati di nazionalità cinese», il nostro ospedale «ha alzato il livello di attenzione – continua Pugliese –, seguendo le direttive ministeriali e quelle regionali per monitorare al meglio l'ingresso di ogni paziente nella nostra struttura, con la massima sorveglianza sui pazienti provenienti dal Sud–est asiatico, al fine di evitare che si propagasse il contagio nell'ospedale». Questa azione preventiva ha comportato «una riorganizzazione nella gestione degli ambienti, con una conseguente cura nella segnaletica per definire una netta separazione dei reparti, quelli ordinari e quelli destinati al trattamento del Covid, differenziati in base all'intensità di cure necessarie». L'esperto sottolinea come «la nostra strategia è stata quella di giocare d'anticipo, per essere pronti anche alle situazioni più critiche, che a marzo si sono poi verificate» quando, «alla metà del mese, nel giro di cinque giorni siamo passati da 9 malati di coronavirus ricoverati nella nostra struttura a 160», mentre «220 è stato il numero massimo raggiunto di contagiati ricoverati». L'anticipare i tempi ha significato ad esempio «riservare sempre un reparto vuoto a disposizione per la degenza dei malati di Covid e uno per la terapia intensiva – spiega Pugliese –, al di là dei reparti dedicati che fin da subito abbiamo identificato nei due piani dell'ospedale destinati alla cura delle malattie infettive, nella seconda clinica chirurgica e in un'area del secondo padiglione».

«Fino al 30 giugno garantiremo 100 posti letto dedicati Covid in reparto e 24 in terapia intensiva Questa situazione rimarrà un ricordo indelebile per la sofferenza vista nei malati»

Ancora oggi, quando i pazienti ricoverati per coronavirus sono 70, di cui quattro in terapia intensiva – i dati si riferiscono alla giornata di giovedì –, questa strategia preventiva viene garantita e «secondo le disposizioni della Regione», dice Pugliese, «fino al 30 giugno garantiremo 100 posti letto dedicati Covid in reparto e 24 in terapia intensiva». Il medico mette poi in luce «il vantaggio di lavorare in un grande ospedale», specie in situazioni di criticità come nel caso dell'attuale epidemia, «per la collaborazione che si instaura tra le diverse branche specialistiche: tutte hanno apportato il loro contributo culturale e questo è fondamentale quando si tratta di affrontare una malattia nuova, della quale all'inizio si sapeva poco». Ancora, Pugliese ribadisce «il grande sforzo di tutto il personale interessato», evidenziando come «alla fase più dura e delicata abbiamo fatto fronte con le risorse di base del nostro ospedale, integrando anche i medici di guardia», dato che «le nuove assunzioni hanno richiesto i necessari tempi tecnici previsti per una struttura pubblica», perciò «le Unità di anestesia e di rianimazione hanno potuto avvalersi di 28 nuove figure professionali solo dall'inizio di aprile». Concludendo, il medico afferma che «questa situazione rimarrà un ricordo indelebile a motivo della tanta sofferenza vista nei pazienti, ai quali nessuno di noi poteva mostrare il viso per via dei presidi di protezione». Fissa nella memoria resterà anche «l'immagine della continua e lunga fila di ambulanze davanti al Pronto soccorso e il loro suono acuto in una Roma immobile e deserta».



Oratori estivi, un percorso per aiutare le comunità

di Micaela Castro

Nonostante le preoccupazioni per la pandemia, la diocesi di Roma ha voluto confermare anche per il 2020 il progetto degli oratori estivi. «Dobbiamo leggere questa proposta come una opportunità – ha spiegato lunedì sera don Antonio Magnotta, direttore del Servizio diocesano per la pastorale giovanile, al centinaio di sacerdoti, animatori e responsabili degli oratori romani connessi in video conferenza –. È un'occasione per curare davvero in profondità la relazione con i bambini attraverso la scelta, dettata dalle necessità sanitarie, del piccolo gruppo che cammina insieme. Potremo consentire ai bambini che ci verranno affidati di raccontarsi, ponendoci in ascolto del loro vissuto in questo tempo di distanza e di isolamento. Potranno cosi sperimentare come la Chiesa, che avrà il vostro volto, sia loro accanto e come non li abbandoni nelle difficoltà». L'incontro, organizzato dal Centro oratori romani con il Servizio diocesano, con l'Ufficio catechistico diocesano diretto da don Andrea Cavallini e con l'Ufficio per la pastorale del tempo libero, del turismo e dello sport guidato da don Francesco Indelicato, ha fornito l'occasione per presentare il nuovo sussidio "#BecomingSuper" (disponibile su *www.oresroma.org*) che è stato integrato da una sezione apposita per la realizzazione dell'oratorio estivo al tempo del Covid–19. «Questo è un tempo utile per organizzare – ha commentato don Andrea Cavallini –, ma anche per lasciar parlare lo Spirito che possa suscitare qualcosa di nuovo. Le difficoltà non ce le nascondiamo, ma vogliamo dirci reciprocamente che l'oratorio estivo si può fare, con qualche sforzo in più e magari con una maggiore attenzione alle reali forze di ogni comunità parrocchiale». Il sussidio è sviluppato, sempre attraverso una storia che accompagnerà le varie giornate, attorno a quattro parole chiave: accorgersi, impegnarsi, essere grati e condividere, tutte legate al percorso diocesano su "Ascoltare con il cuore la città". Il Cor offrirà inoltre, già dai prossimi giorni, un percorso formativo che possa aiutare le comunità a sviluppare il proprio progetto e a superare le difficoltà. «Vogliamo restare accanto agli oratori di Roma – ha sottolineato il presidente dell'associazione David Lo Bascio – anche e soprattutto in questo tempo, sicuri che il Covid–19 non fermerà le attività pastorali per bambini e ragazzi. Il Cor sta lavorando alla realizzazione dei consueti campus di formazione estivi che, seppur in forma rinnovata, accompagneranno gli animatori e i catechisti a proseguire la loro formazione sperimentando linguaggi nuovi innestati nella nostra ultra decennale tradizione».

Coronavirus, ora nel Lazio i guariti superano i positivi

I dati di giovedì pomeriggio. Test sierologici per privati in 3 ospedali In città: alcuni disagi nei trasporti, Ztl ancora aperte, il piano spiagge

Per la prima volta dall'inizio dell'epidemia da Covid–19, nel Lazio il numero dei guariti ha superato quello degli attuali casi positivi: 3.580 (+ 97) contro 3.405. È quanto risulta dai dati diffusi giovedì pomeriggio dalla Regione Lazio, anche se emerge un lieve incremento dei nuovi contagi nelle 24 ore considerate. Sono stati infatti ventuno in regione i casi positivi, di cui 11 a Roma, con un trend risalito allo 0,2%. Sette i decessi registrati.

Proseguono i test sierologici agli operatori sanitari e delle forze dell'ordine, mentre tre ospedali romani hanno avviato quelli rivolti ai privati cittadini alla tariffa regionale (15,23 euro), con una semplice ricetta bianca di un medico: si tratta del San Camillo, del Sant'Andrea e del San Giovanni–Addolorata. Centinaia le richieste già effettuate.

Dal Consiglio regionale del Lazio è arrivato il via libera alla mozione che «impegna il presidente della Regione Lazio ad attivarsi, nelle opportune sedi», per sollecitare il Parlamento a istituire la "Giornata di festa dei camici bianchi" «tra le ricorrenze solenni della nostra Repubblica». Approvata dal Consiglio, all'unanimità, anche una mozione presentata dal vicepresidente della Commissione Politiche sociali, Paolo Ciani, che impegna il presidente e gli assessori competenti ad adottare misure per superare il sistema delle Rsa e ipotizzare nuovi modelli assistenziali per la cura degli anziani e di pazienti fragili nelle proprie abitazioni. Sempre dalla Pisana arriva la decisione che consente ai commercianti di derogare al divieto di promuovere vendite promozionali nei trenta giorni che precedono l'inizio dei saldi estivi, che quest'anno partiranno il primo agosto.

In città la vita torna a una certa "normalità", con le regole note da seguire ormai ovunque (dalle mascherine alle distanze alle pratiche di igiene), e controlli anti–assembramento in alcune zone della "movida". Tra le proteste dei lavoratori delle mense scolastiche rimasti senza lavoro per lo stop dovuto al coronavirus, le difficoltà del commercio (*inchiesta a pagina 1*) e la crisi del turismo. Allo studio modifiche negli orari dei negozi. Per favorire il maggior afflusso di persone, il Campidoglio decide il rinvio della riattivazione delle Ztl, previsto per oggi: resteranno aperte fino al 30 agosto.

Tornano i disagi nei trasporti, con il primo sciopero dopo il lockdown e difficoltà di vario tipo sulla metropolitana. Per alcuni week–end sarà interrotta la circolazione della linea B tra Castro Pretorio e Laurentina a causa dei lavori per la realizzazione del nodo di interscambio tra le linee B e C a Colosseo/Fori Imperiali (il 6 e il 7 giugno, il 27 e 28 giugno, il 25 e 26 luglio), mentre fino al 12 luglio, dalle 21, la tratta San Giovanni–Malatesta della linea C viene sospesa e sostituita dalla linea bus MC2.

Dal 2 giugno riaprono tutti i Musei Civici di Roma Capitale, i Fori imperiali e il Circo Massimo, completando la riapertura delle istituzioni museali cittadine: prenotazioni al numero 060608 oppure sul sito *www.museiincomuneroma.it*. Stessa data anche per la mostra di Raffaello alle Scuderie del Quirinale. Dal 3 giugno riprendono le scuole di musica, danza, pittura, fotografia, teatro, lingue straniere. Intanto, con l'apertura della stagione estiva, il Campidoglio ha lanciato il Piano spiagge e ha approntato una app, "SeaPass. Il mare di Roma", per informare in tempo reale sulla ricettività delle spiagge romane, evitando sia assembramenti ai varchi d'accesso sia spostamenti sul litorale nel caso in cui non ci sia disponibilità di posti. «La sicurezza dei cittadini è la nostra priorità», commenta il sindaco Virginia Raggi. Paline in legno, bianche e rosse, indicheranno lo spazio nel quale stazionare: ogni palina garantirà l'utilizzo di 25 metri quadri di spiaggia e potrà contenere al massimo 6 persone. Tre i settori del litorale romano, con varchi definiti (sono 22) e operatori agli accessi, novità sul piano della circolazione. **(A. Z.)**

Il Papa celebra a S. Pietro e riprende il Regina Coeli dalla finestra dello studio

Oggi, solennità di Pentecoste, alle 10 il Papa celebra la Messa nella cappella del Santissimo Sacramento della basilica di San Pietro, senza la partecipazione dei fedeli. Alle 12 una novità attesa: dalla finestra del suo studio privato, riprenderà la recita della preghiera del Regina Coeli con i fedeli in piazza San Pietro. «Le forze dell'ordine – informa la Sala stampa della Santa Sede – garantiranno l'accesso in sicurezza alla piazza e avranno cura che i fedeli presenti possano rispettare la necessaria distanza interpersonale».
Ieri pomeriggio Francesco, nei Giardini Vaticani, ha presieduto la recita del Rosario promossa dal Pontificio Consiglio per la promozione della nuova evangelizzazione e trasmessa in mondovisione, con le decine recitate da alcune donne e uomini in rappresentanza di varie categorie di persone particolarmente toccate dal coronavirus (*servizio sulle pagine nazionali di Avvenire*).

Ultimo incontro per la pastorale giovanile

Si terrà giovedì 4 in videoconferenza l'incontro "Cercatori di profezia", che conclude il cammino del Servizio diocesano per la pastorale giovanile per quest'anno. L'appuntamento è alle ore 20.30 sulla piattaforma Zoom. Sarà relatore Fabrizio Carletti, formatore. Al termine della riunione verrà presentata al traccia di un campo estivo "originale", da vivere nei propri quartieri. «Abbiamo pensato – spiega il direttore del Servizio don Antonio Magnotta – che non vogliamo privare i ragazzi di un'esperienza di fraterna amicizia. È vero che i campi classici sono per ora sconsigliati, ma si possono sostituire con attività in piccoli gruppi».

Il ritiro di Pentecoste per clero e religiose

Riconoscere, interpretare, scegliere. Sono i tre verbi del discernimento, indicati da Papa Francesco nella *Evangelii gaudium*. Tre verbi che hanno accompagnato le riflessioni dei partecipanti alla tre giorni di ritiro prima della Pentecoste, proposto dal cardinale vicario Angelo De Donatis a sacerdoti, diaconi, rettori di Seminari, religiosi e religiose. Il vicario del Papa per la diocesi di Roma aveva precisato nei giorni scorsi la struttura del ritiro: «Un tempo prolungato di silenzio, di ascolto della Parola, di condivisione fraterna, di discernimento», nelle giornate di mercoledì, giovedì e venerdì. Da questo confronto, sono ancora le sue parole, «emergeranno straordinarie convergenze, poiché è lo Spirito Santo che guida la Chiesa». Di ispirazione per le riflessioni è stata anche la figura di Mosè. «Come lui – si legge ancora in una lettera inviata dal cardinale al clero e alle religiose –, ci lasciamo coinvolgere dallo Spirito, per entrare anche noi nella tenda a contatto con il Volto di Dio per ascoltare la sua parola e parlare con lui da amico». Come Mosè, prosegue, «sentiamo il dovere di lavorare su noi stessi per diventare sempre più discepoli. Vogliamo anche noi vivere il paradigma dell'esodo da uomini liberi, da discepoli della Parola e del Volto».

L'Università Salesiana

il concorso

Borse di studio da Cattolica e Toniolo

Università Cattolica del Sacro Cuore e Istituto Toniolo promuovono il primo concorso nazionale completamente online per l'assegnazione di 100 borse di studio di merito per iscriversi all'università. «Un contributo alla ripresa, un'iniziativa per dare futuro al Paese»: così definiscono l'iniziativa, in una nota. La partecipazione, spiegano, «è gratuita e aperta a tutti gli studenti diplomandi e laureandi di primo livello d'Italia». Previste due categorie: "Start", per diplomandi o diplomati che intendono immatricolarsi alla Cattolica per l'anno accademico 2020–21; "Run", per studenti laureandi o laureati di primo livello che intendono iscriversi al prossimo anno accademico. L'importo assegnato a ciascun borsista è pari a 2mila euro, rinnovabile per gli anni successivi. Inoltre, per gli studenti ammessi ai Collegi In Campus la borsa erogata sarà di 3mila euro annui. Le iscrizioni sono aperte fino alle 12 del 26 giugno prossimo. Info: *www.borsepermeritouc.it*.

Investito dall'emergenza, l'ateneo rilancia l'impegno: ricerca, didattica, servizio al territorio

Salesiana, dolore e volontà di reagire

DI MARIAELENA IACOVONE

Declinare il carisma educativo salesiano in un'ottica sempre più costruttiva e di crescita. È questa la sfida che l'Università Pontificia Salesiana, nel quartiere Nuovo Salario, si è posta nel corso dell'emergenza coronavirus. «In tempo di pandemia – spiega don Mauro Mantovani, rettore dell'ateneo e presidente della Cruipro, la Conferenza dei rettori delle università ed istituti pontifici di Roma – ci si è resi conto della centralità e delle profonde necessità legate ad una dimensione educativa che punti alla persona umana, considerata in tutte le sue dimensioni e chiamata alla relazione». È in queste parole che si condensa la missione ispiratrice dell'ateneo, impegnatosi sin da subito a far fronte a esigenze inaspettate: «Abbiamo avviato e implementato immediatamente la didattica a distanza anche grazie all'utilizzo di una piattaforma telematica alla quale già ricorrevamo – prosegue il rettore –. Ai docenti è stato poi chiesto di riformulare gli obiettivi didattici, e agli studenti di compilare nel periodo pasquale un questionario per il monitoraggio dell'esperienza, i cui risultati sono stati piuttosto incoraggianti». Un impegno condiviso che ha orientato la vita accademica anche quando l'emergenza sanitaria ha investito il campus universitario: 62 residenti contagiati, alcuni ricoverati, un sacerdote, padre Gregorio Jaskot, che ha perso la vita. Un bilancio doloroso che non ha tuttavia frenato la volontà di reagire dell'intera comunità, soprattutto in vista del prossimo anno accademico: «A guidarci in futuro saranno la dimensione della flessibilità e la capacità di adattamento», commenta don Mantovani, aggiungendo che a fare da filo conduttore nell'anno accademico 2020–2021 sarà un'espressione di Papa Francesco contenuta nella costituzione apostolica *Veritatis gaudium*, dove «le nostre istituzioni vengono invitate a portare avanti "una ricerca condivisa e convergente", cioè a valorizzare l'attività di ricerca, che è richiesta all'università, insieme alla didattica e al servizio al territorio». Ed è in perfetta sintonia con questa prospettiva che l'Ups ha promulgato lo scorso 24 maggio gli Statuti fenerali e di facoltà e l'Ordinamento degli studi rinnovati: «Un traguardo importante che è stato raggiunto il giorno in cui si celebra Maria Ausiliatrice, copatrona della congregazione salesiana, e nell'ottantesimo dalla fondazione della nostra istituzione», riferisce il rettore. Non solo: l'ateneo in questi giorni sta siglando anche una convenzione di cooperazione interuniversitaria con il Politecnico e con l'Università degli studi di Torino. Le autorità accademiche hanno inoltre definito recentemente gli orientamenti e le scelte in vista del prossimo anno accademico: «Non intendiamo lasciare indietro nessuno – conclude don Mantovani –. Ci stiamo organizzando per assicurare la didattica presenziale ma, laddove non sia possibile, manterremo attiva la possibilità di una didattica a distanza che rappresenta per noi una grande opportunità».

L'Università Gregoriana

Alla Gregoriana biblioteca riaperta Programmazione procede spedita

La Biblioteca della Pontificia Università Gregoriana è nuovamente accessibile al pubblico dal 18 maggio, adottando tutte le misure sanitarie previste, a cominciare dall'ingresso su prenotazione. Potenziati anche, nelle settimane del lockdown, i servizi di prestito e le risorse online della struttura dell'ateneo affidato alla Compagnia di Gesù, che dall'inizio della crisi – proprio a motivo della sua internazionalità – ha applicato con rigore i protocolli di sicurezza. Nel frattempo, la didattica online si è svolta regolarmente, su differenti piattaforme. Rapido l'incremento di visualizzazioni sul canale Youtube UniGregoriana: un esempio di didattica online sul canale, che offre oltre 700 contenuti multimediali, è rappresentato dalle 68 "pillole" del corso di Storia della Chiesa medievale di Paul Oberholzer. Ma in questi mesi non c'è stata solo la didattica: la comunità universitaria, rifericono dall'ateneo, ha potuto trovare una nuova forma di vicinanza mediante i social network istituzionali. «Gli studenti dei collegi internazionali hanno condiviso sulla pagina Facebook UniGregoriana le proprie esperienze di vita e di studio, contrassegnate dagli hashtag #iosonocomunità e #cresciamoinsieme». Procede spedita, assicura il vice rettore accademico della Gregoriana padre Mark Lewis, la programmazione per il prossimo anno. Confermata l'inaugurazione dell'anno accademico per il 5 ottobre, così come l'implementazione di un sistema d'insegnamento misto per i casi di necessità (online e presenziale), la modifica della logistica delle aule per consentire il distanziamento sociale e l'attivazione anticipata dei corsi online di lingua italiana. «La Gregoriana sarà pronta per accogliere e accompagnare gli studenti che si troveranno a Roma come pure quelli che dovranno, per qualche tempo, posticipare la presenza in Italia», conferma il rettore Nuno da Silva Gonçalves.

Schiavon: verso nuovi orizzonti della fede

Monsignor Schiavon

La Messa celebrata dal vescovo nella chiesa di Sant'Agnese in Agone, dove è rettore, e trasmessa da Rai1. «Credenti e non credenti provengono da una esperienza collettiva mai vista prima, fatta di privazioni e di angoscia»

«Credenti e non credenti provengono da una esperienza collettiva mai vista prima, fatta di privazioni e di angoscia» ma in questo contesto la solennità dell'Ascensione del Signore «è fonte di speranza». Così monsignor Paolo Schiavon, vescovo ausiliare emerito della diocesi di Roma e rettore della chiesa Sant'Agnese in Agone, nell'omelia della Messa celebrata domenica scorsa nella basilica di piazza Navona e trasmessa da Rai1. La festa ha coinciso con la data della prima liturgia domenicale in presenza del popolo dopo le Messe a "porte chiuse". La solennità dell'Ascensione deve essere per il cristiano uno stimolo, dice il vescovo emerito, a «guardare lontano, a pensare in grande, a scoprire orizzonti nuovi nella fede» soprattutto nella società odierna caratterizzata dalla concretezza, dal "tutto e subito" e dall'assenza di «mete a lungo raggio». Per monsignor Schiavon «i problemi ecclesiali e sociali non si possono risolvere con idee troppo concrete, bisogna aprire il cuore e l'intelletto». L'invito del presule è quindi a coltivare ideali e condividere valori profondi quali la solidarietà e la fratellanza in un contesto sociale in cui «sembra ci sia contrazione di fiducia verso il futuro e dove sembra serpeggi la disaffezione a nutrire ideali e spinte di grande valore morale».

Roberta Pumpo

FEDERAZIONE ITALIANA TENNIS
Bando di gara - CIG 8251941522
Questo ente indice una procedura aperta, con il criterio del minor prezzo, per l'affidamento del servizio di copertura assicurativa obbligatoria infortuni e RCT in favore della federazione italiana tennis , dei suoi organi centrali e periferici, delle società affiliate e dei suoi tesserati. Importo per il quadriennio (24 mesi +24 mesi=1.600.000,00), oltre servizi supplementari riservati (€240.000,00) e proroga tecnica semestrale(€200.000,00): € 2.040.000,00. Termine ricezione offerte: 25.06.2020 ore 12:00. Prima seduta pubblica: 25/06/2020, ore 13:00. Invio alla Guue: 19/05/2020. Info e doc. su: https://www.federtennis.it/Federazione/Federazione-Trasparente.
Il R.U.P. - Il segretario generale Massimo Verdina

Federazione Nazionale Ordini della Professione di Ostetrica
Esito di gara
La Federazione Nazionale Ordini della Professione di Ostetrica, Piazza Tarquinia 5/D Roma, tel. 067000943, presidenza@fnopo.it, www.fnopo.it comunica che la gara a procedura aperta per l'affidamento del servizio assicurativo suddiviso in 2 lotti: Lotto 1: Assicurazione responsabilità professionale, importo € 7.020.000,00. Lotto 2: Assicurazione tutela legale, importo € 1.260.000,00, è andata deserta.
Il Responsabile del procedimento: Dott. Pietro Biafora

S.U.A. DELLA PROVINCIA DI VITERBO
per conto del Comune di Ronciglione
Proroga termini bando di gara
Si informa che i termini della procedura aperta per l'affidamento in concessione dei servizi in oggetto, pubblicata sulla Guri n. 31 del 16/03/2020 e successivamente rettificata sulla Guri n. 41 del 08/04/2020, sono stati prorogati. Nuovo termine ricezione offerte: 12/06/2020 ore 12:00 invece che 08/05/2020 ore: 12:00
Il responsabile per la sola gara Dott.ssa Catia Venanzi

Per avvisi FINANZIARI LEGALI SENTENZE
Avvenire
il quotidiano dei cattolici

CONSORZIO di BONIFICA DELL'AGRO PONTINO
Esito di gara - Servizi
Questo ente informa che il 27/04/2020 è stata aggiudicata la procedura aperta, per le Coperture assicurative per il Consorzio di Bonifica dell'Agro Pontino e del Consorzio di Bonifica Sud Pontino per il periodo 30/04/2020 - 30/04/2024. Aggiudicatari: Lotto I – UNIPOLSAI ASSICURAZIONI SPA importo € 111.432,20; Lotto II – VITTORIA ASSICURAZIONI SPA importo € 102.036,00; Lotto III – AIG Europe S.A importo € 103.156,00. invio alla G.U.U.E.: 15/05/2020.
Il dirigente responsabile dott.ssa Cristina Zoccherato

A.S.L. ROMA 2
Bando di gara
È indetta la procedura aperta volta alla conclusione di un accordo quadro, per la fornitura dei dispositivi medici per emodinamica per le esigenze della A.S.L. ROMA 2. Importo € 3.433.900,00 (iva esclusa). Per la procedura di gara accessibile dal sito https://stella.regione.lazio.it/. Ricezione offerte: ore 12:00 del 23/06/2020. Info: www.aslroma2.it. Invio alla Guue: 15/05/2020
Il direttore generale dott.ssa Flori Degrassi

A.S.L. ROMA 2
Con deliberazione del 27/02/2020 n.550 è stata aggiudicata la procedura di gara per l'affidamento di durata biennale, con possibilità di ripetizione per ulteriori due anni da esercitare anche di anno in anno, per la fornitura di sistemi di chiusura di forame ovale pervio mediante sutura e di sistemi di chiusura auricola sinistra per le necessità di Presidi Ospedalieri della ASL Roma 2 suddivisa in 6 lotti. Ditte aggiudicatarie: lotto 1 ditta Violatech srl € 1.571.400,00+iva; lotto 2 ditte Gada Italia spa –Cardiotech srl – M.V.S. srl 455.300,00+iva; lotto 3 ditte Violatech srl- Occlutech Italia srl- Cardiotech srl € 278.200,00+iva; lotto 4 ditte Violatech srl- Cardiotech srl Gada Italia spa. € 20.685,00+iva; lotto 5 ditte Violatech srl- Cardiotech srl Gada Italia spa. € 315.250,00+iva. Il lotto n. 6 è risultato deserto. Invio alla Guue: 14/05/2020 G.U.R.I. n.56 del 18/05/2020.
Il direttore generale (Dr.ssa Flori Degrassi)

L'A.S.L. ROMA 2
Questo ente indice una procedura aperta, con il criterio dell'offerta economicamente più vantaggiosa, per l'affidamento dei servizi amministrativi e gestionali in/outsourcing per le esigenze della Asl Roma 2. Invio alla G.U.U.E. il 11.05.2020, pubblicato con avviso n. 2020/S 093-222327 del 13.05.2020 e pubblicato sulla GURI Serie Speciale n. 56 del 18/05/2020. Scadenza offerte: h 12:00 del 03.07.2020.
Il direttore generale Dott.ssa Flori Degrassi

televisione

Da «Snowpiercer» spunti per riflettere sul presente

La serialità televisiva abbonda di quel futuro cupo, opprimente e insostenibile che chiamiamo distopico. Ne è causa la nostra ansia per un domani da sempre incontrollabile, ma c'entra anche l'amara consapevolezza di trattare in modo dissennato lo spazio meraviglioso che ci è stato donato, e le relazioni tra i popoli che lo abitano. L'ultima serie a immaginare un orribile tempo che verrà è *Snowpiercer*, i cui primi due episodi (dei dieci totali) sono disponibili su Netflix dal 25 maggio scorso. È tratta da una vecchia graphic novel che già nel 2013 era diventata un film diretto da Bong Joon–ho, recentemente premio Oscar per *Parasite*. L'autore sudcoreano rimane come produttore esecutivo in questa serie post–apocalittica interpretata da Jennifer Connelly (premio Oscar per *A Beautiful Mind*) in cui la Terra è diventata un infinito ammasso di ghiaccio dopo che un esperimento scientifico (portato avanti per combattere il surriscaldamento del pianeta) ha raffreddato il nucleo terrestre fino a far scendere le temperature a quasi 120 gradi sotto lo zero. La vita è divenuta impossibile per qualsiasi creatura e solo 3.000 esseri umani sono sopravvissuti salendo sopra un treno composto da 1.001 vagoni: lo Snowpiercer che da sette anni gira in moto perpetuo autoalimentandosi e garantendo una convivenza (problematica) su quella specie di arca tecnologicamente sofisticata ma rigidamente divisa per classi e priva di vera armonia e coesione sociale. L'equilibrio, costruito sui rapporti di forza, è sottilissimo perché quel convoglio ferroviario concepito per ricchi in grado di pagare il soggiorno in prima, seconda o terza classe, è stato preso d'assalto, alla partenza, da povera gente senza denaro che ora sopravvive nella coda del treno, nel cosiddetto fondo, ammassata in condizioni durissime, progettando una rivolta che annulli il costo quotidiano della sua innocente povertà. Parte dunque da problemi senza tempo, ma anche assai attuali, la serie *Snowpiercer*: il legame tra l'uomo e il suo ambiente e quello tra privilegiati e ultimi di un futuro metaforico. Lo fa inserendo al suo interno un elemento *crime* che nel film omonimo di Bong Joon–ho non c'era: un efferato omicidio che costringe il personaggio della Connelly – speaker del treno e amministratrice del progetto ideato da un misterioso Mr. Wilford – a liberare dal fondo rivoltoso un certo Andre Layton, che nel mondo precedente era un detective ed ora è l'unico in grado di risolvere un caso che minaccia di far saltare in aria la già precaria stabilità di quel microcosmo estremo, fragile e simbolico, la cui descrizione è l'aspetto più interessante di una serie che tra indagini e tentativi di rivolta, prova a raccontare una società costantemente a rischio crollo. E attorno alla sua claustrofobica oscurità apre spazi luminosi dedicati a quella natura nutrimento e insieme bellezza che nella vita abbiamo ancora tra le mani e che in questa serie visivamente e scenograficamente curata è quasi perduta e gelosamente conservata nei vagoni della sezione agricola, visitati da una scolaresca la cui insegnante sospira di poter «tornare a coltivare cibo su una terra calda, un giorno». Ecco, se *Snowpiercer* riuscirà a far sopravvivere il suo drammatico contesto sociale nello sviluppo investigativo potrà offrire spunti per riflettere sul nostro complesso presente. Lo diranno i restanti otto episodi distribuiti settimanalmente su Netflix e poi la seconda stagione già annunciata. La strada è ancora lunga.

Edoardo Zaccagnini

in città

Ripartono le visite al Bioparco

Si sono riaperti venerdì i cancelli del Bioparco di Roma, naturalmente con nuove modalità di accesso provvisorie per garantire il rispetto delle nuove regole di sicurezza. L'ingresso è contingentato e a numero chiuso; non è consentito l'accesso alle aree al chiuso, incluso il Rettilario. In occasione della riapertura la tariffa dei biglietti è stata ridotta a 10 euro per adulti e bambini e a 3 euro per i bambini al di sotto di un metro di altezza e gli accompagnatori delle persone disabili (tariffa speciale valida fino al 14 giugno); i biglietti devono essere acquistati esclusivamente on line, su *www.bioparco.it*. Per accedere al parco è obbligatorio per tutti – ad esclusione dei bambini fino a 6 anni – essere muniti di mascherina; all'interno il pubblico troverà tutte le indicazioni utili per la visita, come rispettare le distanze di sicurezza, evitare ogni forma di assembramento e non toccare balaustre e vetrate.

Tre capolavori di Raffaello con una nuova "veste",
il restauro delle Stanze svela la sua ultima opera,
una rinnovata illuminazione per i suoi arazzi
Pala dei Decemviri del Perugino, cornice originale

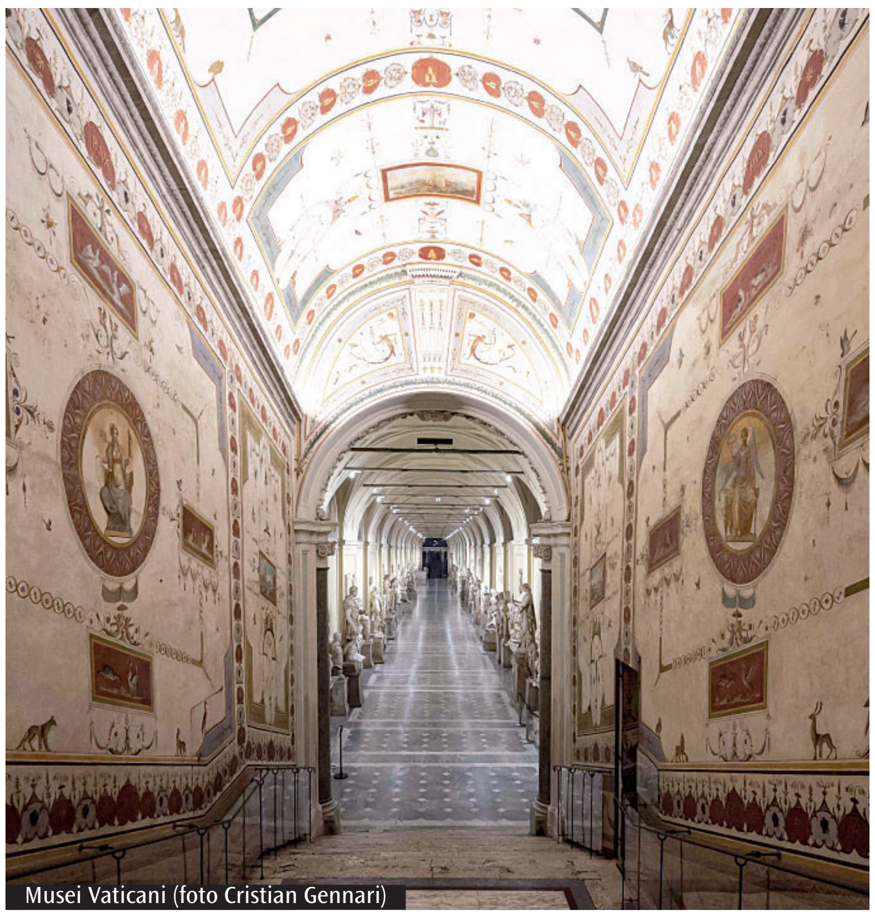
1° giugno. *Obbligo di mascherine e di prenotazione*

Riaprono i Musei Vaticani

DI ANDREA ACALI

Mascherina sul viso, controllo della temperatura, distanziamento di almeno un metro con ingressi contingentati, 100 persone ogni 15 minuti e solo su prenotazione obbligatoria on line (tramite il sito internet *www.museivaticani.va*; non verrà applicato il costo di prevendita). Così, dopo tre mesi di chiusura al pubblico, anche i Musei Vaticani, da domani, lunedì primo giugno, si apprestano a riaprire le porte ai visitatori. Che la direttrice Barbara Jatta si augura numerosi. E magari, considerando che all'inizio l'affluenza dall'estero sarà inferiore al solito, sarà il momento buono per i turisti italiani e soprattutto per i romani per godersi con calma l'inestimabile tesoro artistico dei Musei, dove, in questi mesi di forzata chiusura, sono stati portati avanti numerosi restauri. I giornalisti hanno avuto la possibilità, in piccoli gruppi, di effettuare tour in anteprima e scoprire alcune delle novità che questi scrigni d'arte riservano ai visitatori. A cominciare dalle opere di Raffaello e dalla sala VIII della Pinacoteca, che contiene la Madonna di Foligno, la Pala Oddi e la Trasfigurazione. Tre capolavori che saranno presentati con una nuova "veste", vale a dire con le cornici settecentesche riscoperte dalla direttrice Jatta nei magazzini di Santa Maria di Galeria, mentre gli splendidi arazzi di manifattura fiamminga realizzati su cartoni dell'Urbinate hanno un'illuminazione a led totalmente rinnovata che permette di ammirarli in tutta la loro grandiosità. Sempre nella Pinacoteca, da non perdere la Pala dei Decemviri del Perugino, esposta con la meravigliosa cornice originale e la cimasa rappresentante Cristo in pietà, conservata nella Galleria Nazionale dell'Umbria. Un'occasione unica perché il prestito terminerà alla fine di agosto, mentre quello della cornice è destinato a durare più a lungo. Altro gioiello da riscoprire sono le Stanze di Raffaello e in particolare il Salone di Costantino, dove sono stati smantellati i ponteggi di un restauro durato cinque anni. Leone X Medici aveva incaricato il grande artista di decorare il salone di rappresentanza dei Pontefici, quello con un significato più politico. Ora Fabio Piacentini ha guidato il paziente lavoro del team di professionisti che ha riportato all'antico splendore quasi tutti gli affreschi (mancano l'ultima parete, quella della Donazione di Costantino, e parte della volta). E soprattutto ha permesso di scoprire che due figure, la Comitas (Amicizia) e la Iustitia (Giustizia) sono oli su muro realizzati da Raffaello. Il pittore aveva iniziato a dipingere la parete che raffigura la Visione di Costantino con la stessa difficilissima tecnica (che prevede, tra l'altro, un'"armatura" di chiodi e la stesura di uno strato di colofonia) ma dopo la sua prematura scomparsa i suoi "garzoni", tra cui Giulio Romano, decisero di utilizzare la più "semplice" e sicura tecnica dell'affresco per realizzare i grandiosi bozzetti. Le due immagini femminili, invece, hanno la "firma" del Maestro, e probabilmente sono le ultime realizzate da Raffaello, alle quali fa riferimento anche il Vasari. Una scoperta che doveva essere annunciata in un convegno annullato a causa della pandemia ma che rende omaggio al grande artista nel cinquecentesimo, anniversario della morte. I Musei saranno aperti dal lunedì al giovedì dalle 10 alle 20 con ultimo ingresso alle 18; il venerdì e il sabato chiusura alle 22 con ultimo ingresso alle 20. In questi due giorni sarà possibile prenotare anche un aperitivo servito al tramonto nel Cortile della Pigna (prenotazione obbligatoria, soggetta a limitata disponibilità di posti nel rispetto delle normative di sicurezza in tema di ristorazione). La consueta apertura gratuita dell'ultima domenica del mese resta al momento sospesa. All'interno dei Musei sarà inoltre sempre attivo un presidio di personale medico–sanitario delle Misericordie d'Italia che, insieme alla Direzione di Sanità e Igiene dello Stato Città del Vaticano, garantiranno ogni necessaria esigenza. Tra le novità, c'è anche la possibilità di partecipare a un nuovo tour in open bus, ecologici e panoramici, attraverso i Giardini Vaticani, tramite un ingresso dedicato e senza necessità di attraversare i Musei. Tornano inoltre ad aprire al pubblico le Ville Pontificie di Castel Gandolfo, ma per adesso soltanto il sabato e la domenica dalle 10 alle 18. Il Trenino in partenza dalla Stazione Vaticana, invece, è al momento sospeso.

Orari: lunedì–giovedì dalle 10 alle 20, venerdì e sabato la chiusura slitta alle 22. Sospese le domeniche gratuite Porte aperte anche per le Ville Pontificie



Musei Vaticani (foto Cristian Gennari)

L'economia sostenibile

a cura di *Alessandra Smerilli*

La finanza «green» rigenera l'economia

A dispetto della crisi finanziaria del 2008, negli ultimi 10 anni è continuato un processo di finanziarizzazione dell'economia, che ha generato un aumento degli utili delle imprese e del valore delle azioni senza un corrispettivo aumento dei salari e degli investimenti produttivi all'interno delle aziende. Si è preferito un utilizzo di questi utili per la distribuzione di dividendi e acquisto di azioni proprie. Due operazioni entrambe rivolte a guardare innanzitutto al valore per gli azionisti e non di tutti coloro che sono coinvolti nella vita delle aziende.
Ma la finanza, ci ricorda la "Caritas in veritate", è uno «strumento finalizzato alla miglior produzione di ricchezza ed allo sviluppo» (CV n. 65). Il suo scopo è mettere in relazione chi ha idee, e per realizzarle ha bisogno di capitali, e chi dispone di questi capitali e non vuole tenerli immobili. La finanziarizzazione dell'economia è una deviazione: «La finanza soffoca l'economia reale. Non si è imparata la lezione della crisi finanziaria mondiale e con molta lentezza si impara quella del deterioramento ambientale» (LS n. 109).
La finanza ragiona in millesimi di secondo, e uno degli elementi più devastanti della finanziarizzazione sta nel fatto che le stesse imprese hanno come unico obiettivo la massimizzazione di brevissimo termine del valore delle azioni in Borsa, non uno sviluppo sul medio o lungo periodo. Ogni questione sociale o ambientale è sacrificata alla necessità di massimizzare i profitti nel minore tempo possibile. Ma questo non è il tempo delle attività umane, e ancora di meno lo è di quelle naturali.
Al tempo stesso, però, il mondo degli investimenti ha visto emergere un crescente interesse per il mondo della finanza sostenibile, una finanza "green", attenta al discorso ambientale e alla transizione ecologica. In particolare, negli ultimi anni è cresciuto il comparto degli investimenti socialmente responsabili (Sri) e investimenti con criteri ambientali, sociali e di buona governance (Esg): in sostanza si investe in aziende e Stati che rispettano determinati criteri e convenzioni, dimostrando di avere un impatto positivo sull'ambiente e sulla società.
La crisi economica legata all'esplosione del Covid–19 ha fatto emergere dubbi sulla reale tenuta di questo tipo di finanza, che poteva essere pensata come una moda. I dati dimostrano il contrario: non solo il comparto della finanza responsabile o di impatto ha tenuto, ma si è dimostrato più resiliente rispetto alla finanza tradizionale. Questo tipo di fondi hanno resistito di più e oggi rendono anche di più per gli investitori. Nei momenti di incertezza i mercati stanno comprendendo che il futuro passa da qui. Usciremo da questa grave crisi solo con la finanza e i mercati civili e civilizzatori. Se la finanza e i mercati non creano valore e valori, se non creano lavoro, se non rispettano e non curano l'ambiente, sono semplicemente incivili. La finanza può essere pensata come un grande sistema di irrigazione del mondo: il denaro che circola può aiutare lo sviluppo e la transizione verso un'economia più umana, più giusta. L'appello per ciascuno di noi è quello di diventare un investitore sociale e quindi un irrigatore di buone risorse.

Michele dall'Ongaro

Michele dall'Ongaro, presidente e sovrintendente dell'Accademia: un danno di 900mila euro l'anno Il futuro? «Stiamo immaginando una stagione nella cavea dell'Auditorium». Cosa cambierà? «Ci sarà un ritorno all'essenza delle cose»

«Lockdown per Santa Cecilia, problema gigantesco»

DI MARIAELENA FINESSI

Una vita professionale intensa, in cui la musica nelle sue diverse declinazioni è protagonista indiscussa. Dal giornalismo alle trasmissioni radiofoniche, dall'insegnamento nei conservatori alla composizione, dalla collaborazione artistica con nomi illustri, come Luciano Berio o Gianni Rodari ad esempio, alla Scuola Popolare di Musica di Testaccio di cui è socio fondatore: non c'è ambito che Michele dall'Ongaro, dal 2015 presidente e sovrintendente dell'Accademia Nazionale di Santa Cecilia, non abbia esplorato. Traghettare una delle più antiche istituzioni musicali della terra fuori dall'emergenza coronavirus – che ha costretto alla serrata anche il mondo del teatro e della lirica – è solo l'ultima sfida che va ad aggiungersi al suo ricco curriculum.

Cosa ha rappresentato il lockdown per Santa Cecilia?

Un problema gigantesco sia dal punto di vista artistico che dal punto di vista dei conti. L'incasso di Santa Cecilia pesa per un 20% sul pareggio di bilancio della fondazione. Quindi stare fermi per tutto questo tempo vuol dire un danno di circa 900mila euro l'anno per le produzioni saltate. Alla grossa batosta economico–finanziaria va ad aggiungersi il problema del blocco dei lavoratori e del fondo integrativo salariale per circa 200 dipendenti. Fatto che a Santa Cecilia non era mai successo in 500 anni, ma faccio gli elogi al governo per la pronta risposta.

Come sarà il ritorno ai concerti dal vivo?

Ci sono state fornite delle linee guida che dettano la ripartenza per gli spettacoli dal vivo. Regole che però vanno meglio precisate. Il punto più critico riguarda la capienza massima: il testo prevede la possibilità di fare spettacoli al chiuso con 200 persone, inclusi gli artisti. È chiaro che questo, per una sala come la nostra che ha 2.700 posti, non è sostenibile da un punto di vista economico. Sul fronte della produzione all'aperto, invece, sono previste mille persone, un numero con cui si può lavorare. Stiamo allora immaginando, insieme alla Fondazione Musica per Roma, una stagione nella cavea dell'Auditorium al Parco della Musica, area che vorremmo mettere a disposizione anche di altre istituzioni che non hanno un proprio spazio esterno perché l'ospitalità sarà un messaggio essenziale per la ripartenza.

Quando l'emergenza sanitaria sarà terminata, il mondo della musica tornerà ad essere quello di prima o qualcosa sarà cambiato per sempre?

Credo che ci sarà un ritorno all'essenza delle cose, al loro significato profondo. Che non è la mondanità dell'evento, non è la polvere di stelle. Fare musica insieme è espressione altissima del pensiero umano, coinvolge chi la fa così come chi l'ascolta. Ed è per questo che il web non può sostituire la musica dal vivo: c'è il corpo che partecipa, i piedi che battono a ritmo, la respirazione che si fa più frettolosa, la condivisione con il proprio vicino. Un miracolo che si compie ogni volta che si suona perché la musica ha il potere di modificare le cose. E quando la trasformazione avviene non c'è categoria sociale, non c'è scusa, non c'è ricco o povero.